Trento, 14 giugno 2018

Alla c.a. dell' Egr. Presidente della terza commissione permanente Mario Tonina,
alla c.a. degli Egr.gi Consiglieri

MEMORIA

SUL DISEGNO DI LEGGE N.230 "ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 16 DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO, DEL 21 MAGGIO 1992, RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE: TUTELA DEL SISTEMA ALPICOLTURALE"

Con la presente, la LAV, nella sua qualità di Associazione di protezione ambientale riconosciuta con Decreto del Ministero dell'Ambiente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.70 del 24 marzo 2007, primo Ente animalista riconosciuto con Decreto del Ministero della Salute ex art. 19 quater disposizioni di coordinamento e transitorie del codice penale come introdotto dall'articolo 3 della Legge 189 del 2004 con finalità di tutela degli interessi lesi dai reati contro gli animali, quale soggetto portatore di interesse qualificato alla protezione della fauna selvatica e degli animali in generale, presenta le proprie formali osservazioni al Disegno Di Legge in oggetto.

Da tempo la Provincia Autonoma di Trento tenta di avere mano libera nella gestione di orsi e lupi, svincolata dai limiti imposti dalle norme sovraordinate nazionali e internazionali.

Nel caso degli orsi, abbiamo avuto conferma di tali intenzioni dalle modalità di gestione degli eventi Daniza e KJ2, nei quali l'amministrazione provinciale ha invocato il rischio concreto e immediato per la sicurezza pubblica, così da poter utilizzare lo strumento emergenziale dell'ordinanza contingibile e urgente per poter uccidere i due animali, gettando allo stesso tempo nel cestino le procedure d'intervento imposte dal

LAV Onlus

Sede Territoriale Provinciale LAV Trentino

Via Suffragio, 13/15
38122 Trento

Cell: +39 331.1507169

E-mail: lav.trentino@lav.it
Sito: www.lav.it/sedi/trentino

Sede Nazionale

Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel. +39 064461325
Fax +39 064461326

Email: info@lav.it
Sito: www.lav.it

La LAV è riconosciuta Ente Morale

PACOBACE e condivise con lo Stato e l'autorità scientifica rappresentata dall'ISPRA.

Ma con il lupo la questione si presenta meno lineare, perché gli strumenti in mano all'amministrazione risultano non applicabili al caso. Infatti, nonostante alcune forze politiche ce la mettano tutta per sostenere il contrario, è appurato che il lupo non rappresenti alcun pericolo per le persone, ne consegue che risulta inapplicabile lo strumento dell'ordinanza contingibile e urgente.

Ecco quindi che ad agosto 2017 la Giunta Provinciale ha tentato la strada della norma di attuazione dello Statuto Speciale per avocare a sé la possibilità di uccidere orsi e lupi derogando alle misure di tutela imposte dalla Direttiva Habitat. Un tentativo fallito grazie anche all'immediato intervento delle associazioni ambientaliste e animaliste presso lo scorso Governo.

Non contenta, la nostra amministrazione, a pochi mesi dalle elezioni, ci riprova. In collaborazione con la provincia di Bolzano e facendo andare su tutte le furie le altre amministrazioni regionali, qualche settimana fa forza la mano in Conferenza delle Regioni dove deve essere espresso il parere su alcune modifiche che devono essere introdotte al DPR 357/97 di attuazione della Direttiva Habitat. Ebbene Trento e Bolzano unite, in quel contesto impongono un parere positivo a condizione che il DPR 357/97 venga modificato consentendo piena autonomia alle due province nella gestione delle deroghe al regime di protezione imposto dalla Direttiva Habitat per orsi e lupi. Ma anche questo tentativo è fallito, grazie non solo alla mobilitazione delle associazioni, ma anche al grossolano sgambetto istituzionale tentato dalle due province in sede di Conferenza delle Regioni.

E ora giungiamo all'ennesimo tentativo, il DDL di iniziativa della Giunta oggi in esame.

In continuità con i tentativi precedenti, anche questo atto rappresenta una manovra che dovrebbe trasferire dallo Stato alla Provincia, la gestione delle deroghe al regime di protezione imposto dalla Direttiva Habitat a lupi e orsi. Ma, in analogia ai tentativi precedenti, la provincia ancora una volta pecca di presunzione, perché così facendo intende mettere mano a una materia che non è di sua competenza. Infatti la "*DIRETTIVA 92/43/CEE*

LAV Onlus

Sede Territoriale Provinciale
LAV Trentino

Via Suffragio, 13/15
38122 Trento

Cell: +39 331.1507169

E-mail: lav.trentino@lav.it
Sito: www.lav.it/sedi/trentino

Sede Nazionale

Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel. +39 064461325
Fax +39 064461326

Email: info@lav.it
Sito: www.lav.it

La LAV è riconosciuta Ente Morale

DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", all'articolo 16, punto 1., proprio quello che il DDL in esame vorrebbe "attuare", afferma chiaramente che solamente "*gli Stati membri possono derogare alle disposizioni*" in merito al regime di protezione assoluta che la Direttiva stessa impone per lupi e orsi. A tal proposito non risulta che la Provincia Autonoma di Trento sia uno Stato membro dell'Unione Europea.

Come se non bastasse, il DDL 230 si pone in contrasto anche con il "*DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*" atto con il quale lo Stato italiano, così come disposto dalla Direttiva Habitat, attua la Direttiva stessa. Infatti all'articolo 11, comma 1, è chiaramente affermato che solo il Ministero dell'Ambiente può autorizzare le deroghe al regime di protezione di lupi e orsi.

Si tratta di due macroscopiche evidenze che indicano, senza ombra di dubbio, che l'eventuale approvazione del DDL oggi in esame, comporterebbe la violazione sia di una Direttiva Comunitaria, sia del Decreto del Presidente della Repubblica che ha attuato la Direttiva stessa. In definitiva se il DDL fosse approvato, comporterebbe l'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese, facendo quindi ricadere su tutti i cittadini, di tutta Italia, non solo trentini, la responsabilità politica ed economica, di scelte operate dagli amministratori della provincia Autonoma di Trento. Ed a quale fine? Quello di poter uccidere lupi e orsi che rappresentano un patrimonio di tutta la collettività. Un comportamento decisamente intollerabile.

Ma è lo stesso servizio legislativo provinciale a mettere la definitiva pietra tombale su questo DDL con le testuali parole: "*è dubbio che quest'ultimo supererebbe lo scoglio di un contenzioso costituzionale*". Pur utilizzando un linguaggio molto misurato è chiaro che a giudizio dei giuristi trentini i contenuti del DDL sono semplicemente incostituzionali.

CONCLUSIONI

Per quanto fin qui esposto siamo certi di aver fornito ai membri della Commissione sufficienti argomenti comprovanti le numerose illegittimità contenute nel DDL in esame. Tali illegittimità, se ignorate, comporterebbero gravi ricadute sull'ambiente e sull'ecosistema,

LAV Onlus

Sede Territoriale Provinciale
LAV Trentino

Via Suffragio, 13/15
38122 Trento

Cell: +39 331.1507169

E-mail: lav.trentino@lav.it
Sito: www.lav.it/sedi/trentino

Sede Nazionale

Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel. +39 064461325
Fax +39 064461326

Email: info@lav.it
Sito: www.lav.it

La LAV è riconosciuta Ente Morale

patrimonio della collettività tutta, all'interno del quale i grandi predatori rappresentano una presenza imprescindibile nei nostri splendidi territori. Chiediamo quindi di censurare il DDL 230 nella sua interezza e riteniamo che la politica trentina debba invece prendere atto della grande responsabilità che la vede protagonista in tutte quelle azioni volte a favorire la permanenza delle attività umane nei territori abitati da orsi e lupi, sostenendo la diffusione e l'implementazione delle misure di prevenzione incruente, che non solo esistono ma che funzionano. Riuscire a vincere la reticenza di una parte di portatori d'interesse, gli allevatori, che certamente svolgono la loro attività in un ambiente difficile, ostico, ruvido, ma che dalla stessa politica sono sempre negli anni stati ampiamente sostenuti con forme contributive (dal PSR, ad esempio), e riuscire a sensibilizzare tale comparto non solo all'utilizzo dei sistemi di prevenzione, ma al loro utilizzo corretto, sarà uno dei punti cardine per raggiungere una pacifica convivenza possibile sui quali la nostra politica dovrà concentrarsi.

Distinti saluti,
Simone Stefani
Responsabile LAV Onlus
sede territoriale provinciale del Trentino

LAV Onlus

Sede Territoriale Provinciale
LAV Trentino

Via Suffragio, 13/15
38122 Trento

Cell: +39 331.1507169

E-mail: lav.trentino@lav.it
Sito: www.lav.it/sedi/trentino

Sede Nazionale

Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel. +39 064461325
Fax +39 064461326

Email: info@lav.it
Sito: www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Ente Morale